1505

FAUSTA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

LEGOIA

FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNITATIVO

DI PIACENZA

LA PRIMAVERA 1841

A spese

DI ANTONIO DEL MAJNO

TIPOGRAFO

PERSONAGGI

COSTANTINO IL GRANDE, Imperatore de' Romani
Signor Alberti Matteo.
Socio onorario delle Accademie di Bergamo, Ferrara, Firenze, ecc.

FAUSTA, sua seconda sposa
Signora Griffini Carlotta.
Socia onoraria dell' Accademia di Torino, Ferrara, ecc.

CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina
Signor Storti Giovanni.
Socio onorario dell' Accademia di Venezia, Roma, Napoli, ecc.

BEROE, prigioniera amante riamata di Crispo
Signora Martini-Dai-Fiori Elena.

MASSIMIANO, già Imperatore, padre di Fausta
Signor Canetta Francesco.

LICINIA
Signora Laghi Marietta.

ALBINO, custode delle carceri
Signor N. N.

CORO E COMPARSE
Senatori - Pretoriani - Popolo - Soldati - Littori.
L' azione è in Roma.

Musica del Maestro Gaetano Donizzetti.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di Soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti v' è un' ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar Crispo *per la riportata vittoria. Dal lato destro dell' attore*, Fausta, Licinia *e* Massimiano; *dal sinistro* Costantino. *In fondo* Beroe *fra le prigioniere.*

Tutti Dio dell' armi, che incendevi
Con la sacra tua scintilla,
Fiamma in petto - al giovanetto,
Laude, gloria al tuo favor.
L' inimico a quell' aspetto
Per te, colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento,
Sotto il brando distruttor.
Dio dell' armi, in lui splendevi
Come stella che sfavilla,
Onde in campo - al par del lampo
Seppe il prode trïonfar.
Per te Gallia prigioniera
Vide l'Aquila più altera
Dispiegar le invitte piume:
Salve, o Nume, - tutelar. *(il Sommo Sacerdote prende la corona di alloro, e la pone sul cimiero di Crispo.*

Fau. (Dea, che siedi al terzo Cielo, (*guardando Cris.*
Sul mio ciglio spandi un velo,
Che m' involi quel sembiante,
Ch' empio e reo mi rese il cor:...
Me 'l rapì, e l' ignora ancor).

Ber. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori Latine,
Qual dal Ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d' un guardo il cor piagò!)

Cos. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così. -
Vieni fra le mie braccia... (*a Crispo.*
Fausta lo stringi...

Fau. Ah!... Sì...
(*colpita, poi rimessa.*

Cri. A te, Signor del mondo, (*resta Crispo nel mezzo: Fausta da un lato, Costantino dall'altro.*
Suddito e figlio io sono:
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor. -
Tu cangia il mio rispetto, (*a Fausta.*
Cangia in affetto ognor.

Cos. Fama, trionfi, onori
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale
Che oscuri il genitor. -
Tu l' ama, come io l' amo, (*a Fausta.*
Chè degno egli è d' amor.

Fau. Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale.
(Ciel!... qual poter fatale
Quel volto ha sul mio cor!...)
T' amo!... (Oh soave accento!...
Cagion del mio dolor!)

Cos. Ma qual fra' vinti Galli
Nobil vegg' io donzella?...

Cri. Figlia d' un Prence è quella,
Che in campo già perì...
L' adoro! (*con massima tenerezza.*
Fau. (Oh Ciel! che ascolto...) (*colpita.*
Cri. Quanto me stesso l' amo! (*con tutta l' espansion del cuore.*
Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. (*a Cos.*
Fau. (Lo perdo!) (*desolata.*
Cos. (*a Ber.*) Qui t' avanza:
L' ami tu?
Ber. Ognor l' amai
Più che del Sole i rai.
Fau. (S' amano!)
Cos. Ebben...
Fau. (Ahimè!)
Cos. Fra poco al sacro rito
Io stesso...
Fau. Ah no; t' arresta: (*risoluta.*
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de'...
Al risorgente... albore...
Potrai... guidarli... all' ara...
Cos. Basta: n' andrete all' ara
Ai rai del nuovo dì.

Cri. e Ber.

Come apparir dèi cara,
Luce del nuovo dì!
Mas. Il fulmin tuo prepara,
Vendetta al nuovo dì!

Lic. e Coro

Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!
Fau. (No, che non vi rischiara
Consorti il nuovo dì! (*quasi delirante fra sè.*
Fia quell' ara ch' io stessa gli addito
Non d' Imene, d'Amore, di Fede:

Non il tempio di pronube tede
Splenderà per legarvi due cor!
Tutto cangisi in gelida tomba!
E gli accolga!... E gli sparga d' obblìo!...
Ah che dissi!... Io l'adoro!... Egli è mio!...
Me lo avvince il più indomito ardor!)

Cos. (Brilla in volto a ciascuno il sorriso;
(*sogguardando Fausta.*
Fausta solo in sè stessa ne geme.
L' altrui sguardo ora schiva, ora teme;
S' avvicendan rossore e pallor!
Qual ragion può involar la sua calma?
Meco forse non pàrte l' impero?
Numi!... ah, voi, che leggete in quell'alma,
Mi rendete sereno quel cor).

Cri. e Ber.

Spunterà quell' aurora beata
Dal desìo di due cori chiamata:
Le sue rose, che sparge per l' etra,
Fian l' immago di Pace, d' Amor!
Indivise mai sempre nostr' alme
Scorga l' astro supremo del giorno:
O declini, o a noi faccia ritorno,
Se ne vegga ognor fausto il fulgor.

Mas. (Giunse alfine l' istante bramato,
Che de' rendermi e porpora e soglio:
Sì, domato vedrò tant' orgoglio,
Questa notte fia notte d' orror.
Fra le tenebre spengasi il padre;
E poi sappia, allorquando egli mora,
Che un pugnale trafisse ad un' ora
Con la prole il nemico oppressor).

Lic. e Coro

Fama spieghi il suo rapido volo;
N' oda il grido con l' un l' altro polo:
Sparga omai, che del mondo l' impero
Non fu mai sì beato finor:

Che noi regge sul Tebro immortale
Sovra il soglio temuto un Augusto,
Ch' è l' illustre, ch' è l' inclito, il giusto,
Che di Roma è difesa e splendor.
(*tutti partono.*

SCENA II.

MASSIMIANO *solo.*

Mas. Sì, gioite, esultate ...
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole! ....
Nè il nuovo Sol vedrai tu, Costantino ...
Usurpator, mi renderai l' impero ...
Presso è l' ora. Dèi tutta
Cancellar col tuo sangue l' onta mia! ...
Il tentai ... mi fallì! ...
Ma padre e figlio insieme,
Fra l' ombre della notte che s' appressa,
Spenti cadranno d' una morte istessa. (*parte.*

SCENA III.

Appartamenti magnifici nella reggia di Costantino.

CORO *di Ancelle di Fausta*, LICINIA, *quindi* FAUSTA *pensierosa.*

Coro Quel celeste tuo sorriso
Dove andò? Perchè fuggì?
Rieda e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che sparì.
Fau. (*assorta*) Più non torna a me quel dì.
Coro A te incensi offrian gli Amori
Nella tua primiera età:
Era l' arbitra de' cori
La divina tua beltà.

Fau. Ah! tornasse quell' età!
Ch' io d' un cor potea vincere ... Chi siete ...
Che i miei pensier rapite? (*scuotendosi.*
Lic. Licinia, e le compagne tue.
Fau. Partite.
(*Lic. ed il Coro partono.*
Eccomi sola: or non v' avrà mortale
Che apprender possa il riprovato amore
Onde mi struggo in core. -
Sposa di Costantino ad amar scendo
Di Costantino il figlio? ...
Oh rossore! .... oh delitto! ....
Eppur ch' io l' ami eternamente è scritto.
Ah! s' ei potesse amarmi
Un giorno, un solo istante,
Quanto quest' alma amante
Saria felice allor!
I giorni miei ridenti
Come cangiò un momento:
Affanni e non contenti
Opprimono il mio cor.
Sull' ali de' sospiri
Volava questo core,
I caldi miei desiri
La speme sol nutrì.
Foste di notte il sogno,
Foste il pensier del dì ...
Per me un sol momento
Compensa ogni tormento,
Se avrò la pace all' alma
Mai più tremar dovrò.
Licinia (*Lic. giunge*). M' odi: in traccia
Vanne di Crispo .... digli ch' io desío
Qui vederlo ... parlargli ...
Lic. Sarai paga. (*parte.*
Fau. Licinia ... (*pensierosa nel volgersi.*
Me misera! ... partì ... delitto estremo (*delirante.*
Presso a compiere io son! ... No ... Non è vero ...

Alla rivale ei porge
La sua destra!... sospendi!... Ei m'ode!... ei viene...
Ah, Costantin!... Me scopre!... Roma tutta!...
Esecrata son io!... Oh mio rossore!...
Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!
(*rimane immobile e col volto fra le mani.*

SCENA IV.

FAUSTA e COSTANTINO.

Cos. Fausta!...
Fau. (*attonita*) (Lo sposo!... Oh Dio!...
Che mai dirò!)
Cos. Di duol parlavi: e donde?
Taci!...
Fau. (*confusa*) Mi lascia...
Cos. E ognor mi fuggi!... Ognora
Smarrita t' allontani!...
Parla, che mai ti feci,
Che cerchi d' evitar d' un guardo mio
L' incontro?... Almen favella....
Spiega: di' in che mancai?
Fau. Ahi rimprovero atroce!...
Cos. Piangi!...
Fau. (Il cor mi si squarcia alla sua voce!)
Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio
Che a me scopre e scherno e offesa!
Fau. Ch' io ti copra d' onta... e oltraggio!
Chi te 'l disse? Me 'l palesa?...
Cos. I tuoi modi, da che in sorte
Teco Imene m' annodò,
Fau. Ed allora al mio consorte
Tutto il cor non si donò?
Cos. No: sull' altar rammento
Che, nel giurarmi fede,
Tremasti!... E il giuramento
Sul labro tuo mancò.

La man tu semiviva
Porgesti: io strinsi, e vidi
Che lagrima furtiva
Sul ciglio a te spuntò.

Fau. Su quell' altar, rammento,
Tremante il piede io posi;
Ma quando il vel deposi,
E al labbro il dir mancò,
La madre mia piangea:
E, credi a me, soltanto
Amor di figlia in pianto
Il ciglio mio stemprò!

Cos. Te dunque a parte io voglio
Dell' esultar di Roma;
Te, che splendor del soglio
Siedi al mio fianco....

Fau. Ah no...

Cos. Che parli?...

Fau. (Oh Numi!...)

Cos. Fausta!...
Ricusi?

Fau. No... Verrò.

Cos. Verrai tu meco al Tempio,
Parte di me più cara!...
Noi guideremo all' ara
Quell' anime d' amor!...
Deh, come quelle s' amano,
E l' una l' altra adora,
Così le nostre ancora
Vivano insieme ognor!

Fau. Con te saprò dividere
La gioia al nuovo giorno;
Sorriderà d' intorno
Pace, letizia, amor!
(Ah vi frenate, o lagrime,
Figlie del mio delitto,
Che in voi, spietate, è scritto
Lo strazio del mio cor!) (*partono.*

SCENA V.

Piazza del Campidoglio.

Crispo *solo*.

Oh, me felice! Al nuovo giorno all' ara
Dunque verrà la cara giovinetta
A pronunciarmi delle spose il giuro.
Doman dunque di Crispo fia compita
Ogni letizia,
Oh! amata fanciulla mia, che fora
Del fido che ti adora!
Se tu ritolta fossi a questo core
Unico oggetto del mio immenso amore!
Sì, fra poco in dolce affetto
Potrò stringere al mio petto
La cagion del mio gioir;
E a un sorriso del mio bene
Cesseranno le mie pene,
Avrà fine il mio martir.
Quel volto sereno
Mi rende più forte;
Capace di freno
Quest' alma non è.
Rifulge al mio sguardo
Di speme un baleno;
Un fervido affetto
Mi bolle nel seno;
Capace di freno
Quest' alma non è.

SCENA VI.

Appartamenti magnifici.

LICINIA, *e* CRISPO.

Cri. È questo il loco ove mi chiese?
Lic. Questo.
Attendila: fra poco
A te sarà. (*parte.*
Cri. Qual mai ragion la spinge
Seco a volermi?... D'ascoltar che brami,
Impaziente son io...

SCENA VII.

FAUSTA, *e* CRISPO.

Fau. (Ecco il mio ben supremo,
O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)
Cri. A che mi chiedi, o Fausta?
Fau. Soli noi siam? (*guardando intorno.*
Cri. Siam soli...
Ma che? Segreto ragionar...
Fau. Mistero
A te fidar degg' io sol noto al Cielo!
Cri. E a Costantin tu puoi
Un arcano occultar!
Fau. Non è di Stato. (*confusa.*
Talora gl' infelici (*con timidezza.*
Si riserbano in seno
Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)
Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!...)
Ma occultarlo... (Che fo? più non poss' io...)
Cri. Prosegui...
Fau. Ah! dì, pria che lo stral d' amore
Per Beroe ti ferisse, (*facendo forza a sè stessa.*
Il cor mai palpitò per altro oggetto?...
Cri. Per te...
Fau. Per me!!!
Cri. Di filïal rispetto. (*Fausta rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.*

SCENA VIII.

Beroe, Crispo, e Fausta.

Fau. (La rivale !)
Cri. Il mio ben ! ...
Fau. (In qual istante !)
Cri.
Ber. Priv$^{o}_{a}$ di te un momento
Il mondo è per me spento !
Fau. (Fremo!) (*Ber. in segno di rispetto va come per baciar la mano a Fau., la quale la ritira dispettosamente*).
Ber. (Superba !) Di te chiede il padre. (*a Cri.*
Fau. (Qual altro inciampo !) A me, donzella, accorda
Ch' ei meco per brev' ora
Solo rimanga ...
Ber. (*a Cri.*) Ahi, quanto
Costa al mio cor lasciarti !
Cri. La destra, o cara! (*mentre va per porgere la destra.*
Fau. (*frapponendosi in mezzo*) Il tempo stringe. - Parti.
(*dopo di essersi assicurata che sia partita*)
(Mio core, ardir). Ascolta : (*avvicinandosi a Cri.*
Questa straniera ch' ami
Tanto, obbliar tu non potresti ?
Cri. Obbliarla ! ...
Fau. Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno ?
Cri. Fausta ! ...
Fau. Che te saprebbe amar di tal amore,
Che mai di donna in core
Non si è l' eguale acceso ...
Cri. Io non t' intendo ...
Fau. Deh, per pietade intendimi; e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore ...
Quest' accento, ch' io scior vorrei... ma il tronca
Di timore un sospiro ! ...

Cri. (*colpito*) Oh lampo atroce! ...
Saresti tu capace? ...
Fau. Sì ...
Cri. D' amarmi?
Fau. Immensamente ...
Cri. Taci! A me t' invola ...
Fau. Io t' amo! ...
Cri. Io fremo a tanta rea parola!
Ah! se orror di te non hai,
In me fissa que' tuoi lumi:
Dal mio fremito vedrai,
Il delitto tuo qual è.
Fau. Tutti, ah! tutti io gl' invocai
Per odiarti, o caro, i Numi;
Ma non resero giammai
A' miei voti tal mercè!
Cri. Da te, da queste soglie
Me 'n fuggo ... (*per partire.*
Fau. Ah ferma ... Ingrato! ...
(*prendendolo per mano, e trattenendolo.*
Mi lasci in questo stato! ...
Senti nel cor che palpito! ...
La destra come trema! ...
Mira il sudor più gelido
Di quel dell' ora estrema! ...
Tanto costò svelarmiti:
E parti, oh Dio, così?
Cri. L' arcan sepolto fia.
Fau. Non basta ... O a me tu cedi; (*risoluta.*
O vittima ne sia
Del tuo rifiuto ...
Cri. Chi!
Fau. Beroe! ...
Cri. Che dici?
Fau. Estinta,
Non io, nè lei ti avrà.
Cri. Ah! vedimi a' tuoi piedi: (*inginocchiandosi*
Di lei, di me pietà! ...

SCENA IX.

Costantino *seguito da* Beroe, Massimiano, Licinia, e Coro *di Ancelle e Congiunti di Costantino.*

Cos. Che veggio!... (*colpito.*
Cri. (Mio padre!...) (*sorgendo.*
Fau. (Lo sposo!...) (*confusa.*
Cos. Al suo piè!...
Da lei che chiedevi? - (*a Cri. che tace.*
Quai prieghi a te diè? (*a Fau.*
Fau. Tuo figlio... (*dopo esitanza.*
Cos. Prosegui...
Fau. Aspira... ad oggetto...
Pel qual... terra e cielo
Calpesta!...
Cri. Oh perfidia!... (*fremendo.*
Cos. Chi mai!...
Fau. Inoridisci!...
Cos. Chi?...
Fau. Faus...!
Cos. Taci!...
Fau. Fausta.
Tutti Ahi colpa tremenda!
Oh eccesso d' orror!
Cos. Questa, ingrato, è la tua fede, (*a Cri.*
Questo il bacio, il fido amplesso?
M' abbracciavi, e a un tempo istesso
Mi rapivi e fama, e onor!...
Tanto strazio, o avversa sorte,
Mi serbava il tuo rigor!
Ber. Questa adunque è la sua fede,
Questo il giuro, il fido accento?
Come a tanto tradimento
Potea chiudere il suo cor!
Ah vorrei, vorrei la morte,
Che soffrir sì rio dolor!
Cri. Godi, ingrata, senza fede: (*a Fau.*

Oltraggiasti ogni virtude!
Ma in me sacro si racchiude,
A rimorso tuo, l' onor!
Nel rigor d' avversa sorte
Sol l' infamia è il mio terror!

Fau. (Questo core, ah se vedessi, (*a Cri.*
Piangeresti al suo tormento!...
T' accusai ... ma fu un momento,
D' incertezza, e di timor!
Vuoi ch' io cangi la tua sorte?
Che in me piombi il suo rigor?
Di' che m' ami; e fin la morte
Per te sfido, o dolce amor!)

Mas. (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato!
Deh seconda, amico fato,
La grand' opra chiusa in cor!)

Lic. e Coro

(No, non può quella bell' alma
Sensi aver sì vili e rei.
Deh mostrate, o sommi Dei,
L' innocenza del suo cor!)

Cos. Discolpa hai tu?
Cri. L' ho, e sacra!
Cos. Quale?
Cri. Sono innocente.
Ber. Fausta parlò; non mènte...
Cri. Credermi reo tu ancor?...
Fau. Deh a lui perdon concedi... (*a Cos.*
Cri. Perdono a me?... No 'l voglio!...
Cos. Audace!... Fin l' orgoglio
Alle tue colpe aggiungi?...
Vanne in esiglio!...
Tutti (Ahi misero!)
Cos. Fuggi! Non ho più figlio!...
Ti nieghi il Sol la luce ...
La terra le sue piante ...
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita.

Tutti Ah!

Fau. Taci! Ah più non invocargli (*a Cos.*
L' ira tutta del crëato:
Troppo è reso sventurato;
Da te merita pietà!
Deh l' ottenga questo pianto;
Placa tanta crudeltà!

Cri. Tardo, o donna, è il tuo consiglio: (*a Fau.*
Il destin m' hai già segnato!
Mi rendesti sventurato,
E favelli di pietà?
Verrà tempo che il tuo ciglio
Vero pianto verserà.

Cos. A che darmi, ingiusti Numi,
Figlio infido, e sì spietato!...
Sia per sempre cancellato
Questo nome di empietà.
Pianto io verso, ma fugace;
Pianto eterno ei verserà.

Mas. (Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!
Come il misero suo stato
In me desta ilarità!
Obblïato nell' esiglio,
Più l' impero non avrà!)

Ber. Lic. e Coro.

(Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!...
Come il misero suo stato
Fa scordar l' iniquità!
M' addolora, e sforza il ciglio
Ad un pianto di pietà).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È notte.

Massimiano, *dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi Seguaci a sè d' intorno, incomincia:*

Mas. Manca alcuno? ...
Coro Ognun qui è teco.
Mas. Tutti guida?
Coro Un sol pensiero.
Mano ardita e cor più fiero
Massimian trovar non può!
Mas. Spento sia col padre il figlio.
Coro Figlio e padre estinti avrai.
Mas. Pria che il giorno schiuda i rai
All' impero io tornerò!
Beato momento,
Deh vola, t' affretta,
Chè fiera vendetta
Divampo compir!
Già veggo dell' empio
Domato l' orgoglio,
Già premo quel soglio
Che osava rapir. (*nel mentre Mas. è per andar via co' suoi.*

SCENA II.

Crispo, Beroe, e *detti.*

Cri. Dunque Licinia? ...
Ber. Tutti
Di Fausta i rei disegni a me fe' noti.
(*Mas. col Coro allontanandosi.*
Mas. Spento sia col padre il figlio!
Coro Figlio e padre estinti avrai!
Cri. (Qual favellar sommesso ...!)
Mas. (*fermandosi dice a' suoi:*)
Gente qui si raduna! ...
Scorgiam ... Chi sei? (*s' avanza verso Cri.*
Cri. (*che avrà la spada in mano, urta in quella di Mas.*
Massimïan! ...
Ber. Oh stelle!
Cri. Impugna nudo brando!
Mas. Mi seguite,
O amici. (*parte co' suoi.*
Cri. A che t' aggiri
Fra l' ombre, in armi, e in questi folti rami?...
Niun risponde! ... Ah! chi sa ... forse in periglio
Del genitor la vita ...
Ber. Deh, partiam, ch' io prevedo
A danno tuo maggior sventura.
Voci di dentro Fiera
Vendetta.
Cri. (*a Beroe*) Udisti? ... Osserva
Quell' incerto chiaror ... Vedi gl' iniqui ...
Vêr qui s' avanzan ... Lasciami ... che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

Costantino, Massimiano, *suoi Seguaci, Soldati con fiaccole,* Crispo, *e* Beroe.

Cri. Ciel! Chi scopro!... (*furente è per lanciare il colpo contro il padre, che è il primo che gli si presenta, ma, in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano.*

Cos. Vibra, indegno!

Ber. Sorte avversa!
Mas. Sorte indegna!

Cri. Ove m' involo?

Cos. Alma perfida ed infida,
Non bastava un fallo solo!
Fin ribelle e parricida!...

Cri. Taci... ah, taci per pietà!
Se crudel così m' estimi, (*inginocchiandosegli a' piedi.*
Se tal fallo appor mi puoi,
Qui piangendo a' piedi tuoi
Di dolor io morirò. (*mentre è per prendergli la mano, Cos. gli si allontana. Cri. s' alza.*
Tu m' oltraggi, tu m' opprimi,
Pur io t' amo... e ti perdono.
Questa vita, ch' è tuo dono,
Se tu m' odii, amar non so.
Sì... m' uccidi... ma ti giuro,
Che innocente a morte io vo.

Cos. / *Mas.* In me / te taccia amor, natura,
Se ogni dritto calpestò.

Ber. e Coro.

Infelice, a qual sciagura
Il destin lo riserbò.

Cos. Le tue discolpe, o perfido,
Ascolterà il Senato.
Tosto s' aduni. (*alcune Guardie partono.*

Cri. Ah! sentimi...

Cos. Vanne, deh vanne, ingrato!
Soltanto innanzi ai Giudici,
Il padre, il Re t' udrà...
Cri. Io parricida... io perfido...
Ber. Coro. Di lui che mai sarà?
Cri. Dove trovar un' anima
Che al mio dolor si pieghi,
Se tu, tu stesso... ahi misero!
Pietade, amor mi nieghi;
Se un figlio a eterna infamia
Condanna il tuo rigor.
Tempo verrà che piangere
Sul mio destin dovrai;
Ma non allora al figlio
Render l' onor potrai:
Non potrai lieto renderlo
Del tuo paterno amor.
Ma del mio duolo istesso
Avrai straziato il cor.
Ber. Coro Del suo dolor l' eccesso
Mi strazia a brani il cor.
Cos. Mas. Tristo, soffrente, oppresso
Ti / Lo rende il mio / tuo furor.
(*tutti partono, e Cri. fra le Guardie.*

SCENA IV.

Si fa giorno.

Beroe, e Licinia.

Ber. « Ah! Licinia...
Lic. « M' illudo!... Non fuggisti?...
« L' astro del dì già riede!...
Ber. « Altra sciagura
« Il caro ben minaccia...
Lic. « E qual mai?...

Ber. » Parricida ognun lo crede!...
» Egli è fra ceppi: e ad esser condannato
» Si attende dal Senato.
Lic. » Ma ti spiega...
Ber. » Vien meco, e per la via
» La vicenda saprai funesta e ria. (*partono.*

SCENA V.

Sala del Senato.

Si veggono già radunati i Senatori. Arriva Costanzo *seguito da' Littori.*

Cos. (*dopo di essersi seduto*)

L'accusator s'inoltri; e poi si avanzi
Al mio cospetto il prigionier. (*due Littori partono.*
(Per quanto
Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento).

SCENA VI.

Massimiano, Beroe; *quindi* Crispo, *e detti.*

Cos. Pria d'esporre l'accusa, (*a Mas.*
Pensa al cospetto di chi sei, chi t'ode...
Paventa, se in pensier menzogna ordissi,
Morte infame...
Mas. Lo so...
Cos. Favella adunque.
Mas. Mentre tutto tacea,
Nè lungo era il tornar di nuov'aurora,
Muto d'armi fragor, sommesse voci
Udii nel bosco alla tua reggia accanto.
Quivi cauto discesi,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.

Cri. Menzogner . . . Io volea . . .
Cos. Beroe, rispondi:
Qual ragion t' adducea
Di Crispo al fianco? . . .
Ber. Amore, e la certezza
Dell' innocenza sua;
Ond' io divider seco
Volea l' esiglio . . . Ad un balen di spade
La sua snudò . . . ma tutta si sperdea
Quell' ignota coorte
Giurando a Crispo e a Costantino morte.
Cri. A quelle cupe grida
Furente in tua difesa il piede io volsi . . .
Rieder sento la turba . . .
Impugno il ferro, e al primo traditore
Vo per dar morte, e scorgo il genitore.
Cos. Fole! . . . Di faci allo splendor tuo padre
Non ravvisavi? . . . Ah! di' ch' altro non brami
Che mia vita soltanto.
Cri. Io capace d' ucci . . . (*piange.*
Cos. Vano è quel pianto.
Se di regnar desio
Tanto ti accende il petto;
Ecco, la morte aspetto,
Dàlla tu stesso a me.
Cri. Padre . . .
Cos. Sul trono ascendi . . .
Cri. Mi credi . . .
Cos. Che t' arresta?
La spoglia mia calpesta . . .
Che vita e onor ti diè. (*s' ode fragore.*

SCENA VII.

Coro di Guerrieri *senz' armi e detti.*

Coro di Senatori (*a Cos.*

Stuol di guerrieri inoltrasi
Irato, minaccioso.

Coro di Guerrieri

Verso l' Eroe magnanimo
Renditi alfin pietoso...
Perdonagli... sia libero,
Noi te 'n preghiamo...

Cos. Olà.
Stolti! pel figlio perfido
Voi qui pregare osate?
Prostratevi... tremate...
Giustizia or parlerà.

Coro di Guerrieri

Tanto ardire in noi lo accese
Di tuo figlio la pietà.

Coro di Senatori (*a Cos.*

Qui 'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte...
(*mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla tavola di Cos., ed appiccata con un pugnale.*

Cos. Giusto Cielo!... Ah dite!...
Coro Morte...
Cos. (Ah chi reggere potrà!)
Mas. (Per lui speme più non v' ha!)

Ber. e Coro di Guerrieri.

(Oh fatale avversità!)
Cos. Ah! m' è figlio. E questo solo
Fu da' Numi a me concesso...
L' amo ancora, e degg' io stesso
Il suo termine segnar!
Deh! prendetevi il mio soglio
In sì barbaro cimento!
Ma no... forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar!

Ber. e Coro di Guerrieri.

Del tuo cor seconda i voti,
Chè tu solo il puoi salvar.

Mas. e Coro di Senatori.

Frena in cor di padre i moti:
Tu no 'l puoi, no 'l dèi salvar.

Cos. (*ai Senatori ed a Mas.*)

Paghi sarete. (*tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono Cos.; Cri., circondato da' Littori, va al carcere.*

Mas. (*prendendo la sentenza*) Non s' indugi. Il pianto
Di Costantin potria
Dal Senato ottener forse il perdono. (*parte.*

SCENA VIII.

Atrio di carceri.

ALBINO

Prence infelice! Tutto
Per te finì... Del quarto lustro appena
I primi anni vedesti,
Pien di gloria, cangiarsi a te funesti.
Misero!... Chi s' avanza?

SCENA IX.

FAUSTA *ed* ALBINO.

Fau. Albin?...
Alb. Chi veggio!... In questo loco!
Fau. Taci.

Il prigionier dal carcere qui traggi. (*Alb. eseguisce.*
Ecco l' ultimo istante...
A vincere quell' alma pertinace,
Disperato mio cor, prorompi adesso
Con quella forza, che un amor furente
Tutto t' incendia.

SCENA X.

CRISPO, FAUSTA *ed* ALBINO.

Fau. Parti. (*Alb. parte.*
Cri. Ciel!... Chi miro!
Fau. Sommesso
Parla... non ti tradir...
Cri. Tu in queste soglie!...
E che pretendi ancora?...
Chi ti conduce a me?...
Fau. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie!...
Cri. Forsennata!... E vuoi?
Fau. Morir, s' altro non posso, a' piedi tuoi.
Cri. Scostati, fuggi...
Fau. Deh! fuggiamo insieme.
Cri. Con te!... Qual nutri speme?
Fau. La sola...
Cri. E t' odo ancor?
Fau. Per te rinunzio al soglio; (*con trasporto*
E fama e onor t' immolo.
Anima gioia e orgoglio,
Nume mi sei tu solo;
È mio destin l' amarti,
Il vivere per te.
Si, caro, vo' salvarti:
Viver tu dèi per me.

Cri. O padre mio tradito,
Mai tanti orror saprai:
Con l' amor tuo rapito
Ogni mio ben tu m' hai.
Ma l' innocenza almen
Io porterò con me.
Sentir non posso in sen,
Empia, che orror per te.

Fau. Vieni, morte su te pende.

Cri. Già sul campo la sfidai.

Fau. E l' infamia che t' attende.

Cri. Un velen già m' approntai.

Fau. Un veleno! (*anzia.*

Cri. Qui s' asconde.
(*mostrandole un anello.*

Fau. Giusto cielo! (*agitatissima.*

Cri. Ed all' infamia,
All' orror mi toglierà.

Fau. No, morir tu non dèi. (*strappandogli l'anel-*

Cri. Fausta!

Fau. L' amor mio ti salverà.

Cri. Ah s' è ver che per me in petto
Serbi pure un qualche affetto,
Quel veleno a me deh rendi,
Le tue colpe scorderò:
O paventa un disperato,
Temi un Dio vendicatore:
Va, raddoppi in me l' orrore;
Te, morendo, esecrerò,

Fau. Di tua morte all' altro aspetto
Freme già quest' alma in petto:
Quel veleno invan pretendi;
Mai perir ti lascerò.
Vilipesa disperata
Morrò vittima d' amore:
E di morte fra l' orrore
Mai d' amarti cesserò.

SCENA XI.

Massimiano, Albino, *quattro Littori*, Crispo e Fausta.

Mas. Il mio cenno compite. (*ai Litt.*) T' allontana.
(*a Fau.*

Cri. Or sei paga, o tiranna;
Tutto d' infame morte
Per te l' orror discerno.
Va, ti consacro ai Numi dell' Averno!
(*parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.*

Fau. E ancor respiro!
Mas. In breve
Ei più non è!
Fau. Che dici!...
Mas. La sentenza è in mia man; compita fia
Forse mentre a te il dico.
Fau. Padre crudel!
(*va per correre verso il carcere di Crispo.*
Mas. T' arresta. (*trattenendola.*
Fau. Io... voglio... io...
Guardia Spento è Crispo. (*venendo dal carcere.*
Fau. Ah! (*retrocede inorridita.*
Mas. (Qual gioia!)
Fau. Io manco... oh Dio!
Tu che voli già spirto bëato (*Mas. corre al carcere.*
All' eterno felice soggiorno,
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor!
Io tel chiedo, per quanto t' ho amato;
In compenso di tanto dolor!
(*Qui si approfitta del veleno strappato a Crispo.*

Voci di dentro

A Massimiano morte!

Mas. Quai voci! oh Ciel! che ascolto!

SCENA ULTIMA.

Costantino *co' suoi Duci e Soldati*; Beroe, Licinia, *le Ancelle di Fausta e detti.*

Cos. Si circondi di ritorte; (*ai Littori indicando Mas.*
Lunge il fellon da me! -
I vili tuoi seguaci
Svelaro il tradimento.
Del figlio già il perdono
Ecco... (*mostrando una pergamena.*
Mas. Tuo figlio è spento! (*fiero.*
Fremi...
Cos. Che parli... Ohimè!...
Empio! morrai... (*le Guardie trascinano Mas.*
Fau. (*avanzandosi risoluta verso Cos.*) M' ascolta...
Cos. Tutto l' Averno ho in me.
Fau. Da più crudel tormento (*con affanno.*
Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d' alcun delitto
Il figlio reo...
Cos. Che sento!
Fia ver!...
Fau. Lo giuro a te...
Per lui d' iniquo amore
Tutti provai gli affanni.
Furono miei gl' inganni:
Era innocente...
Cos. Ah! in te
Punir saprò...
Fau. Prevenni
Il tuo furor... Nel seno
Mi serpe già un veleno...
S' appressa il mio morir.
Cos. Coro Lungi da queste mura (*tutti inoriditi.*
Va, perfida, a morir.
Fau. No, qui morir degg' io,
Dove ogni ben perdei...

Qui resti il nome mio
Esempio di terror.
L' ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei...
Pianto d' amor funesto,
D' un disperato amor.

Cos. Tutto sfogaste, o Dei,
Il barbaro rigor.

Coro Pietà vi mova, o Dei, (*verso Cos.*
L' immenso suo dolor. -
Empia! non ha la terra (*a Fau.*
Mostro di te peggior.

FINE.